Quotidiano / Anno XLVIII / N. 21 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

Venerdì 22 gennaio 1971 / L. 70 ★

Già prenotate 800 mila copie

Con migliaia di manifestazioni, i compagni e i lavoratori italiani hanno celebrato ieri — 21 gennaio 1971 — il 50. anniversario della fondazione del PCI. Centinaia di queste manifestazioni si sono concluse con il duplice impegno di rafforzare il Partito e diffondere più largamente il suo giornale. Fino a stanotte, infatti, si sono rinnovati gli impegni per la grande diffusione di domenica. Alle 20 di ieri sera le copie prenotate superavano le 800 mila.

Ricordiamo ai compagni che le ultime prenotazioni debbono giungerci entro domani, sabato, a mezzogiorno.

Qualche particolare, infine, per domenica. Milano diffonderà 65 mila copie, 5.000 in più dell'obiettivo. I compagni della Gate, lo stabilimento dove si stampa l'Unità, hanno sottoscritto 182.000 lire per abbonamenti da destinare a piccole sezioni del Mezzogiorno. I compagni del direttivo della Federazione di Alessandria hanno deciso di sottoscrivere un abbonamento mentre i dirigenti di Novara sono personalmente impegnati nella raccolta degli abbonamenti.

E ancora qualche impegno di sezioni: cinque sezioni di Pisa diffonderanno 3.400 copie; la Madonnina di Modena 700 copie; Montefiorino 135 copie; Eboli 350 copie; l'Alta Irpinia 150 copie; Formiggine 430 copie.

La Federazione di Alessandria, infine, diffonderà in onore del 50. del PCI 10 mila copie dell'Unità.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Si estende nel paese l'opposizione al progetto Preti che calpesta l'autonomia degli enti locali e non tocca i grossi redditi

REGIONI E SINDACATI CHIEDONO profonde modifiche alla legge fiscale

L'incontro fra la Commissione finanze della Camera e le Confederazioni che ribadiscono la volontà di una decisa azione per ottenere la revisione del progetto - Una dichiarazione dei compagni Raffaelli e Vespignani - Si delinea una proposta unitaria delle giunte regionali - Convergenza in Emilia fra DC, PCI, PSI e PSIUP - Oggi l'incontro Colombo - sindacati

La riforma tributaria — o, meglio, l'esigenza di una sostanziale revisione del disegno di legge delega elaborato dall'on. Preti — è stata anche ieri oggetto di importanti contatti fra le forze politiche e sociali e di autorevoli prese di posizione. Il quadro che ne è uscito conferma che la materia rimane come uno dei principali motivi di conflitto all'interno della maggioranza e fra questa e la volontà di un largo schieramento democratico nel paese.

I fatti principali della giornata sono: l'incontro fra i rappresentanti delle tre confederazioni sindacali e il cosiddetto «Comitato dei 9» della commissione Finanze della Camera, prese di posizione favorevoli alla revisione del progetto Preti da parte della Regione emiliana, dell'ANCI e della sinistra socialista.

Circa il vertice parlamentare della maggioranza, che doveva svolgersi ieri parallelamente alle altre riunioni, si è annunciato nel tardo pomeriggio il rinvio. Il ministro Preti era infatti impegnato nel Consiglio dei ministri concluso — come riferiamo a parte — alle 23 circa. Il «vertice» si svolgerà lunedì a mezzogiorno.

L'incontro fra i sindacati e i «9» ha avuto un carattere che è stato definito «conoscitivo e costruttivo». Oltre ai commissari e ai dirigenti sindacali Lama, Guerra, Bonaccini, Montagnani per la CGIL, Storti, Scalia, Ghezzi e De Pamphilis per la CISL, Vanni, Ravenna e Simoncini per la UIL, vi ha partecipato anche un rappresentante del governo, il sottosegretario Machiavelli. Gli esponenti sindacali hanno esposto i criteri generali cui sono ispirate le critiche e le proposte confederali. Le critiche riguardano principalmente: insufficente abbattimento alla base dei salari ai fini fiscali (da cui discende la richiesta di elevare la quota esente da imposizione), l'insufficente progressività dell'imposta sui redditi delle persone fisiche, sulle società e sui patrimoni immobiliari. I sindacati hanno sollecitato una netta democratizzazione dell'accertamento e del contenzioso tributario come efficace rimedio alle evasioni.

I deputati hanno chiesto un approfondimento sulle proposte dei sindacati e soprattutto, da parte di questi ultimi, una precisa puntualizzazione di quelle che considerano scelte prioritarie e irrinunciabili. Si è perciò convenuto che le Confederazioni elaboreranno le loro proposte principali su cui il dialogo con la commissione parlamentare potrà continuare anche quando lo scontro sarà cominciato in aula.

Le Confederazioni hanno successivamente emesso un comunicato nel quale espongono «i motivi per i quali il movimento sindacale giudica inadeguato e insoddisfacente il progetto di riforma che il governo intende adottare, anche se questo ha avuto alcune utili modifiche durante l'esame e per effetto degli emendamenti adottati dalla Commissione parlamentare. Rimangono infatti in gran parte inalterate le critiche sindacali circa l'elevato grado di sperequazione fiscale che la riforma manterrebbe, in alcuni casi peggiorandolo a confronto con la presente situazione come anche risulta del tutto insoddisfacente, e spesso chiaramente negativo, il rapporto tra azione fiscale e politica di sviluppo.

«Le organizzazioni sindacali

(Segue in ultima pagina)

Da Trento a Reggio Calabria

Vi è nel rigurgito fascista di questi ultimi tempi un «segno» particolarmente odioso. Non è la tecnica della violenza che cambia, nè i simboli e le organizzazioni che essa prende a bersaglio, nè la vigliaccheria dei *commandos* mandati a colpire le sedi dei partiti di sinistra e dei sindacati, ad aggredire proditoriamente i giovani del movimento studentesco, a piazzare cariche di esplosivo sui monumenti ai caduti della guerra partigiana. Lo «stile» non si smentisce e l'etica canagliesca è, nel fascista, insopprimibile. Che c'è di nuovo?

Intanto l'ampiezza del fenomeno. I fascisti agiscono su uno scacchiere largo, talvolta simultaneamente. Attaccano a Trento, a Varese, a Verona, a Trieste. Si riorganizzano e inscenano una nuova provocazione a Reggio Calabria, nel tentativo di ridestarvi i «moti». Attentati e mille ribalderie di ogni genere riempiono anche le cronache «minori», così frequenti ormai che vi è persino il rischio di riguardarli come avvenimenti secondari. Il rischio, ossia, di vedere nella violenza fascista il dato puramente delinquenziale-patologico e fermarsi lì.

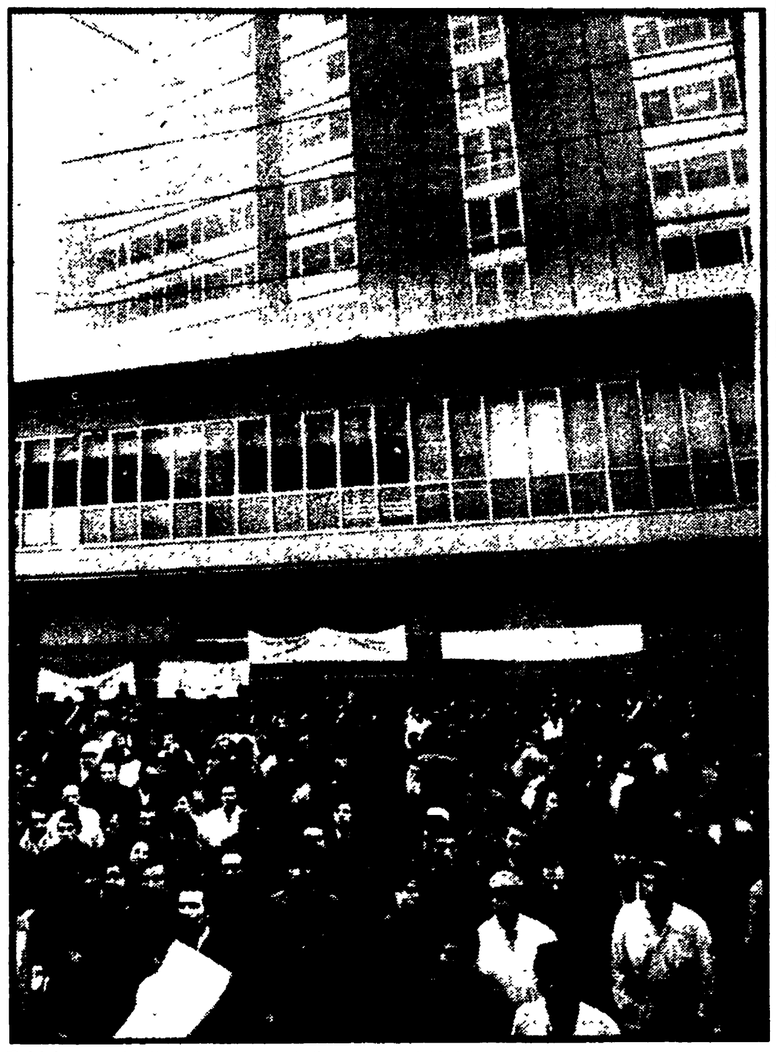
Queste imprese, inoltre, recano un'altra caratteristica. Recano la firma. Le bande teppistiche non si peritano di lasciare sul terreno delle «operazioni» la prova insolente delle responsabilità criminose. Si sentono così al sicuro da teorizzare, azzardare e infine reclamizzare una sfida alla democrazia italiana. I loro caporioni hanno pubblicamente preannunciato al congresso del MSI il ricorso all'azione diretta. Essi sanno di poter contare su amicizie assai influenti dentro la macchina dello Stato. Sanno che i questori non si metteranno sulle loro tracce o si muoveranno assai negligentemente. Più d'uno di quei magistrati che si dichiarano così alieni dal «fare politica» darà prova, nei loro confronti, di spirito di tolleranza. I giornali dell'universo benpensante spaventeranno l'opinione pubblica con la minaccia degli «opposti estremismi» e così via. Ecco l'arte di rendere «legale», «tollerabile», «normale» e «scontata» la violenza fascista.

Questa spirale è da spezzare. Da Trento a Reggio Calabria i funzionari dello Stato, i responsabili dell'ordine pubblico, i tutori della giustizia, devono rispondere del loro atteggiamento davanti a questo fenomeno. Non disporsi ad annientarlo in base alle prerogative della legge e alla norma costituzionale è fellonia. Vi è poi nei confronti del fascista una specie di codice morale, spiccio e operativo, che vale come sempre per ogni compagno ed ogni democratico. La norma è che all'attacco e all'offesa si dà una risposta così efficace da conseguire il più alto potere di «dissuasione».

Ma è sul piano politico che vanno trovate le risposte risolutive. Chi utilizza la carta delle bombe al plastico ha e cerca interlocutori nelle forze che determinano — o condizionano — la scelta degli indirizzi politici fondamentali. Anche i risultati della violenza fascista vengono «spesi» e fatti valere in un torbido gioco che si conduce alla sommità della vita pubblica. Questa manovra va portata allo scoperto, spogliata di ogni pretesa di legittimità «democratica». E va intrapresa una energica azione col duplice obiettivo di liquidare le organizzazioni e le centrali del terrorismo fascista e di rimuoverne le cause più profonde di insorgenza. Questo è il meno che si possa chiedere a chi occupa nella maggioranza le posizioni più avanzate, il minimo preliminare ad ogni ipotesi di rinnovamento della democrazia.

ro. r.

«Assediato» il grattacielo Pirelli



Tutti i gommai milanesi, delegazioni di numerose fabbriche del capoluogo lombardo, lavoratori delle aziende della gomma di tutta Italia, hanno manifestato ieri a Milano per il rinnovo del contratto dei 60 mila lavoratori della categoria. Il grattacielo Pirelli è stato picchettato per l'intera giornata.

A PAG. 4

Ufficiali Usa dirigono la guerra in Cambogia

Gli Usa stanno intensificando il loro impegno in Cambogia: l'agenzia americana A.P. rivela che consiglieri militari statunitensi guidano le operazioni delle truppe di Lon Nol e dei sudvietnamiti contro i reparti del Fronte unito. Nella telefoto: una pattuglia americana nei pressi della frontiera cambogiana con il sud Vietnam

A PAG. 12

Martedì 26 una grande giornata di lotta

Gli edili preparano lo sciopero generale

Nuove politiche per la casa, le città e l'occupazione — Dichiarazioni dei tre segretari delle organizzazioni di categoria — Adesioni di altre categorie — Le manifestazioni in programma

Edili, lavoratori del legno, dei laterizi, del cemento e dei manufatti in cemento, tutti i lavoratori del settore costruzione insomma scioperano martedì 26. La conferma della grande giornata di lotta che vedrà mobilitati circa un milione e mezzo di lavoratori è stata data dai tre sindacati dopo l'incontro avuto con il ministro del Lavoro mercoledì sera. I sindacati — come si afferma in un comunicato congiunto — nel corso dell'incontro, dopo aver riconfermato la validità dello sciopero generale del 26, hanno nuovamente sostenuto che la situazione oggi esistente in edilizia «potrà essere risolta nella misura in cui nei prossimi incontri fra governo e Confederazioni vengano definitivamente stabiliti i provvedimenti, che dovranno trovare rapida applicazione da parte del Parlamento, relativi all'esproprio per pubblica utilità, all'indennizzo a prezzo agricolo delle aree, al rilancio della legge 167, all'intervento massiccio (finanziario e operativo) delle Partecipazioni statali in base però ad un preciso coordinamento delle attività produttive nel campo dell'edilizia economica e popolare e delle opere pubbliche con gli istituti delle case popolari, i Comuni e le Regioni».

«Questi — prosegue il comunicato — sono i problemi da risolvere subito insieme a misure straordinarie rientranti rigidamente in tale ambito se si vuole affrontare la questione dell'occupazione in edilizia in termini precisi».

Su questa linea si muovono anche le dichiarazioni rilasciate, dopo l'incontro con Donat Cattin, dai segretari generali delle organizzazioni sindacali di categoria.

Con lo sciopero del 26 — ha affermato Claudio Truffi, segretario generale della Fillea-Cgil — si intende fornire «una precisa risposta ai ritardi, in primo luogo politici, che sono stati fin qui frapposti alla realizzazione di una nuova politica della casa, alla riforma urbanistica, al problema dell'occupazione».

Ravizza, segretario generale della Fillea-Cisl ha affermato che «è stata richiesta la immediata traduzione pratica degli accordi governo-sindacati del 2 ottobre 1970».

«Al ministro del Lavoro — ha detto a sua volta Luciano Ruffino, segretario generale della Feneal-Uil — abbiamo espresso la nostra insoddisfazione per l'eccessivo ritardo con cui si stanno affrontando i problemi della riforma della casa, le preoccupazioni per il calo delle attività produttive, confermando lo sciopero del 26».

In tutto il paese intanto si va intensificando la mobilitazione dei lavoratori dell'edilizia e delle costruzioni: assemblee, attivi, riunioni preparano la giornata di lotta.

Nel corso dello sciopero sono previste manifestazioni regionali a Milano, Genova, Bologna, Firenze, Padova, Ancona. A Napoli invece si svolgerà una grande manifestazione nazionale alla quale parteciperanno lavoratori provenienti da tutta Italia. Numerose federazioni di categoria aderenti alle tre Confederazioni fra cui i metalmeccanici, gli alimentaristi, i braccianti, i chimici, i minatori hanno espresso il loro pieno appoggio all'iniziativa delle Federazioni delle costruzioni.

Ieri al Goldoni

Manifestazione a Livorno per il 50° del PCI

Il 50. anniversario della fondazione del PCI è stato celebrato ieri sera a Livorno con una grande manifestazione al Teatro Goldoni, dove nel gennaio del 1921 si tenne il Congresso socialista nel quale i comunisti decisero di costituirsi in partito. Durante la manifestazione hanno parlato i compagni Terracini, Colombi e Borghini, segretario della FGCI.

Nel pomeriggio una delegazione del Comitato centrale del PCI, composta da Terracini, Colombi, Polano, Trivelli e Borghini, i dirigenti della Federazione di Livorno, il sindaco compagno Raugi, il vicepresidente dell'amministrazione provinciale Nannipieri, decine di vecchi militanti, giovani e lavoratori si sono recati a rendere omaggio alla lapide situata sui ruderi del Teatro San Marco (distrutto dalla guerra), dove 50 anni fa il partito comunista tenne la sua prima assemblea costitutiva.

OGGI

desolati

INVECE di avversarli come facciamo quasi ogni giorno, noi dovremmo, personalmente, ringraziare i socialdemocratici di esistere perché sono i soli che ci danno la sensazione di non invecchiare mai, come se il tempo non passasse e gli eventi non si succedessero irrerocabili. Figuratevi che l'altro ieri, tra tante cose che si accavallano tumultuose e urgenti, ce ne è stata una voluta dai dirigenti del PSU: una riunione, un vertice del centro sinistra, formato dai segretari dei quattro partiti, per discutere la questione delle giunte.

Come si sia svolto esattamente l'incontro e quali ne siano stati i momenti caratterizzanti i giornali non ci hanno detto con precisione, ma abbiamo ragione di credere che esso sia stato contrassegnato da un unico sentimento comune lo scontorto, il solo stato di animo che tenga ancora legati i partiti del centro sinistra e li faccia in qualche modo omogenei: limiti nello scoramento, arrinti nella sfiducia, stretti nella prostrazione, i partiti della maggioranza governativa, se li nominate uno dietro lo altro sembrano sempre di più un elenco di parenti che partecipano un decesso. Provate a nominarli tra voi tutti e quattro insieme: DC, PSI, PSU e PRI e dite se non vi viene fatto di aggiungere: «...lo annunciano desolati», e cercate di immaginare i rappresentanti del quadripartito quando arrivano sul luogo delle loro riunioni. Il portone del palazzo che li ospita è chiuso a metà e nell'androne c'è un tavolino con un registro. Passate a firmare, è un gesto gentile: potrete anche stringere la mano al socialdemocratico on. Nicolazzi che è lì a ricevere i visitatori e che, nel suo dolore, mormora alcune parole sconnesse. Del che non si meraviglia nessuno.

Anche questa volta la riunione per le giunte si è conclusa, scrivono i giornali, con un «nulla di fatto». Ce lo aspettavamo ma se dobbiamo credere al «Resto del Carlino» in questa occasione lo scoraggiamento deve aver raggiunto limiti supremi. Vi basti sapere che l'onorevole Ferri aveva con sé una minuziosissima lista delle giunte «infedeli», ma «non ha dato lettura della lista in parola». Se l'è tenuta in saccoccia insieme a una caramella di menta e a un vecchio scontrino di una salumeria. Perché è un sentimentale e un nostalgico l'on. Mauro Ferri, ruspante.

Fortebraccio

Conclusione interlocutoria dei lavori della Direzione democristiana

Oscuri motivi di tensione nella DC

Forlani in difficoltà minaccia le dimissioni - Non chiariti i propositi contenuti nella sua relazione - Intervento di Colombo
Le correnti di sinistra considerano aperto un processo di «chiarimento» - Polemica del PSI sulla posizione dc per i patti agrari

La conclusione dei lavori della Direzione democristiana — vuota ed «unanimistica» nella forma, ma in sostanza rivelatrice di gravi ed oscure tensioni politiche — è venuta a coincidere, ieri pomeriggio, con un momento molto intenso del confronto politico e dell'attività parlamentare. Terminati i lavori a piazza del Gesù, Colombo — che aveva pronunciato poco prima il suo intervento — si è immediatamente recato a Palazzo Chigi per presiedere la riunione del Consiglio dei ministri dedicata alla nuova legge per il Mezzogiorno. Nel frattempo, i contrasti sulla legge tributaria e il provvedimento per i fitti agrari esplodevano all'interno della coalizione. Per una vera riforma del fisco si è creato ormai un vasto schieramento, che comprende Comuni, Regioni, forze politiche e sindacali e che batte imperiosamente alle porte delle assurde «delimitazioni» del ministro Preti, il quale vorrebbe giungere — sulla propria legge — ad un voto di pura e notarile conferma, da parte del Parlamento, di quanto il governo ha già deciso.

La serietà della posta in gioco per i fitti agrari è sottolineata dalla grande manifestazione dei contadini a Roma. I deputati DC si sono pronunciati in favore di una modifica peggiorativa, e quindi di un nuovo rinvio del provvedimento al Senato. Da parte dei socialisti vi è stata ieri una risposta molto polemica: l'on. Elvio Salvatore ha detto che la decisione della DC sui fitti rustici «*riveste una particolare gravità, con riflessi certamente negativi sui rapporti tra i partiti della coalizione*». Il parlamentare socialista ha rilevato che le modifiche proposte dai deputati democristiani «*peggiorerebbero l'accordo faticosamente raggiunto al Senato*» e ritarderebbero l'approvazione del provvedimento aprendo la strada a nuove agitazioni contadine. L'organizzazione socialista UCI ha invitato i parlamentari del PSI «*a vigilare perchè le tendenze manifestatesi in questi giorni alla*

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Tre studenti aggrediti dai fascisti a Verona

A pagina 2

Le forze di destra ancora in azione a Reggio Calabria

A pagina 6